

LE RIFORME

Il rischio è che i «piccoli» si mettano di traverso, tentando di coinvolgere il governo
Ma anche Sd ora è possibilista

Resta la contrarietà dichiarata di Udeur e Lega
Calderoli: sulla riforma mi sento ottimista
come un condannato davanti al boia

«Legge elettorale, siamo all'ultimo miglio»

Veltroni ottimista dopo le aperture di Udc e An: «Il nuovo sistema sarà di transizione»

di Bruno Miserendino / Roma

VELTRONI E CASINI fanno pressing e ostentano ottimismo: la riforma elettorale è «all'ultimo miglio», «è una questione di buona volontà». In effetti è così, i numeri ci sono, anzi sono larghissimi, perché anche An è tentata di rientrare nel gioco, solo che

mano mano che il traguardo si avvicina, le minacce dei «piccoli» si fanno più truculente e molti pensano che alla fine sarà referendum. Primo esempio: «Faremo ostruzionismo su tutto - annuncia l'Udeur con Mauro Fabris - non ci sono i numeri in commissione per far passare la bozza Bianco, ma se passa la maggioranza rischia, e anche Prodi potrebbe pagare colpe non sue». «Riforma? Sono ottimista come un condannato davanti al boia», dice Calderoli. Dichiarazioni emblematiche di una giornata emblematica sul cammino delle riforme. I piccoli, con l'esclusione di Sinistra democratica che ora è disponibile a votare la bozza Bianco, sono convinti di avere il premier dalla loro parte e puntano, come mosca disperata, sull'avversato referendum: non terremota il governo, dicono, e dopo, «il mostriattolo» che esce dalle urne si può sempre aggiustare. Se sono veri i boatos che vengono da palazzo Chigi, il percorso non è inviso a Prodi che continua a far balenare, come soluzione finale, il ritorno al «mattarellum» dopo il referendum. Questo spiega perché, come da tradizione, «l'ultimo miglio» è sempre il più difficile.

I numeri per approvare la bozza Bianco, spiegano dalle parti della commissione affari costituzionali del Senato, (che martedì dovrà votare il testo), ci sono. E l'ostruzionismo è un'arma spuntata, perché c'è tempo fino alla fine di marzo per fare la riforma. Quindi la minaccia è una mossa per convincere Prodi a imporsi e bloccare tutto. Soprattutto Veltroni, che va avanti. Il leader del Pd, incassata con piacere la precisazione del Vaticano sui mali di Roma, ieri ha riparlato di riforme con qualche novità: «Abbiamo bisogno di creare un nuovo clima per una democrazia bipolare dell'alternanza, è possibile un accordo - ha detto a Modena - per un sistema elettorale, che probabilmente sarà di transizione, di passaggio verso un assetto compiuto. È il sistema che nelle condizioni date è possibile fare, siamo a un passo dal farlo e ci vuole solo un po' di buona volontà». Veltroni, che dice di essere aperto anche alle richieste di An (indicazione preventiva delle alleanze) e che insiste sul «complesso» delle riforme, lancia un messaggio: attenti, la legge che uscirà dalla bozza Bianco, non sarà la «nostra» legge, ma sarà in ogni caso un grande passo in avanti, perché porterà i partiti dai 24 attuali a cinque-sei. È il segnale che Veltroni è disposto a concedere abbastanza rispetto al punto di partenza iniziale: l'unica vera condizione del Pd alla fine sarà il voto congiunto. Troppo poco? Sì, ma se l'accordo ci sarà, dice Veltroni, si deve sapere che è un accordo di transizione, utile per rimettere in moto l'Italia. Il punto è che comunque il leader del Pd è pron-

to ad andare avanti. Se l'accordo si ferma, non sarà colpa sua, dicono al loft. Nell'ultimo miglio l'incognita principale riguarda Berlusconi e la tenuta dell'intesa con gli altri, ossia Pd, Rifondazione e Udc. Poiché al Cavaliere qualunque sistema elettorale va bene, alla fine fine, sostengono i più, tra riforme

ma e referendum sceglierà la soluzione che terremota di più il governo. Forza Italia considera «una bomba sull'accordo» quella lanciata dal premier quando ha parlato di urgenza della legge sul conflitto d'interessi. Quindi mette le mani avanti: il premier vuol sabotare la riforma, dicono i forzisti, mentre invece l'Unio-

ne dovrebbe presentarsi con una posizione unitaria. In realtà, a sentire il ministro delle riforme Chiti, i margini per una posizione unitaria della maggioranza ci sono. Il vertice è stato anticipato a lunedì, si vedrà se l'ottimismo del ministro è di maniera. Russo Spena di Rifondazione, avverte: «Serve unità, non unani-

mismo, non accettiamo veti». Posizione coerente col grido d'alarme che lancia il presidente della Camera Bertinotti dal Sud America: «Non è difficile prevedere come si comporterà la Corte Costituzionale il 16 gennaio (ammetterà il referendum ndr), con l'ottimismo della disperazione credo nella possibilità della ri-

forma, tutti devono capire che senza questa in Italia saranno le istituzioni ad avvatarsi». Riepilogando: Pd, Forza Italia, Rifondazione, Udc, Lega e ora persino, An, ossia la grande maggioranza del parlamento, sembrano disponibili a trovare un accordo. Il problema è che l'ultimo miglio si corre in Italia.

La scheda

La bozza Bianco, proporzionale corretto. Con alleanze o no

La «bozza Bianco» in discussione alla Commissione affari costituzionali del Senato è una legge elettorale proporzionale senza premio di maggioranza, ma capace, nei suoi meccanismi, di non interrompere l'esperienza di competizione bipolare avviata all'inizio degli anni 90. Dunque **proporzionale ma con circoscrizioni più piccole**, ad esempio in misura

corrispondente a quella fissata prima del 1994; i seggi sono attribuiti per metà in collegi uninominali e per l'altra metà su liste concorrenti senza preferenza. Il testo in discussione propone due alternative per l'elettore: nella prima l'elettore dispone di un solo voto, valido sia per il candidato nel collegio uninominale, sia per la lista circoscrizionale collegata; nell'altra possibilità l'elettore dispone di due voti, uno per il candidato nel collegio uninominale, l'altro per la lista circoscrizionale, voto che

può essere anche «disgiunto». Lo sbarramento sarà del 5% nazionale o del 7% in cinque circoscrizioni, con salvaguardie per le minoranze linguistiche. Ogni partito dovrà presentare un **programma di governo**, da solo o in coalizione, e indicare il Presidente del Consiglio. Ed è questa la norma che fa discutere, soprattutto nella Cdl. Piace a Forza Italia, e anche a An. Per Fini è addirittura una *condicio sine qua non* su cui è disposto a far saltare sia l'accordo sulla legge che l'alleanza dentro la Cdl: «Senza

quest'obbligo ci sarà il trionfo del trasformismo e io non lo voterò mai». La posizione di Casini è diversa. Ottimista, il leader Udc cita Mao: «la strada è a zig zag e il futuro è luminoso». Ma poi replica a Fini: «l'esperienza di questi anni dimostra che anche questo meccanismo non ha evitato gravi episodi di trasformismo. Nessuna legge elettorale evita il malcostume, ci vuole serietà. La legge elettorale non sarà mai una camicia di forza sufficiente ad evitare trasformismi».



Walter Veltroni riceve un gelato da una dipendente della ditta Carpigiani ad Anzola Emilia Foto Ansa

«Morti sul lavoro fenomeno gravissimo»

L'allarme di Napolitano alla presentazione della nuova campagna sulla sicurezza

di Maristella Iervasi / Roma

UN ELMETTO giallo e il simbolo sanitario della croce rossa. Ed ecco una moneta che gira come una trottole: «Usare la testa si deve. Evitare la croce, si può», recita lo slogan della campagna per la sicurezza sul lavoro di Pubblicità Progresso. Un messaggio esplicito dal «testa o croce», per dimostrare che la vita nei cantieri, nelle fabbriche, non si può mettere a rischio per una disattenzione. La sicurezza sul posto di lavoro è un «dovere assoluto, un diritto intoccabile» che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. Ma anche l'operaio deve fare la sua parte: «deve pretendere gli strumenti di protezione, usarli sempre e denunciare» chi mette a repentaglio la sua vita. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che più volte ha lanciato moniti e accorati appelli sulle «morti bianche», guarda la presentazione dello spot nella sala degli Specchi al Quirinale. Poi,

fuori programma, dice: «Non c'è dubbio che questo è un fenomeno gravissimo e spaventoso, che richiede il massimo allarme sociale e il massimo intervento di tutte le componenti del mondo del lavoro e del mondo istituzionale». Il Capo dello Stato esprime «felicitazioni» per la campagna sociale «efficace e appropriata» che si è ispirata ai continui richiami avanzati dal Quirinale. «È un tema, questo, più discusso di quanto non sembri, anche dopo ogni incidente - sottolinea Napolitano -. Anche dopo una catena di incidenti gravi e atroci come quelli che oramai tutti conoscono per aver seguito l'odissea dei lavoratori ustionati, bruciati vivi nel rogo della Thyssen». Perfino dopo questa tragedia ci sono stati approfondimenti e distinguo, eccezioni avanzate dalla lettura delle statistiche sull'incidenza degli incidenti sul lavoro, in particolare sulle morti in Italia - sottolinea il presidente della Repubblica -, anche in termini comparativi rispetto ad altri paesi europei. «Qualche commentatore straniero ha addirittura esultato che drammatizziamo troppo, perché quello che accade sarebbe considerato normale dovunque in Europa. Francamente ha detto Napolitano - credo che non possiamo correre dietro a comparazioni di questa natura: è bene essere il più possibile precisi e puntuali, anche nel rivedere anno per anno rispetto a fasi precedenti l'andamento di questo fenomeno. Ma che quello delle morti bianche sia a un fenomeno gravissimo e spaventoso da richiedere il massimo allarme sociale non può essere messo in dubbio». La campagna di Pubblicità Progresso conta sull'adesione gratuita dei media nazionali e locali tv, radio, quotidiani, settimanali, femminili, portali web. Materiali didattici in più lingue verranno distribuiti ai cantieri e nelle industrie: «Confindustria si è detta disponibile» ha detto Alberto Contri, il presidente della Fondazione Pubblicità Progresso. Un'iniziativa che si articola in due fasi: la prima (dai prossimi giorni) punta a far riflettere su responsabilità e doveri, mentre in estate si metterà in risalto l'importanza degli strumenti di protezione. Per saperne di più è stato creato un sito: www.iolavorosicuro.it.



In nome di Berlinguer e Zaccagnini il tour del segretario del Pd

Modena, Monteveglio, Imola. L'incontro e l'abbraccio con il grande cuore dell'Emilia Romagna e i suoi amministratori

di Roberto Serio / Modena

Modena, Anzola, Monteveglio. Queste le tappe percorse ieri nel cuore dell'Emilia Romagna, da Walter Veltroni nel segno del Pd, sempre al fianco di Salvatore Caronna, che del partito è segretario regionale. Speranza, voglia di cambiamenti, calore e fiducia: sono i sentimenti che hanno accompagnato tutti gli incontri, diversi l'uno dall'altro per modalità e finalità specifiche. Radici, buon governo, ma anche capacità di rinnovarsi e trovare ogni volta modalità adatte ad affrontare le nuove sfide, sono le qualità che Veltroni ha sottolineato come patrimonio

degli emiliani, riconoscendolo ai coordinatori del partito neonato e agli amministratori, sempre presenti come i parlamentari locali del centrosinistra. A Modena, accolto dal coordinatore Stefano Bonaccini, il segretario ha preso parte ad un pranzo di sostegno con politici, amministratori, rappresentanti dell'economia, della cultura e dell'associazionismo. Trecentocinquanta persone. Non «mani da stringere», ma amici, compagni di tante battaglie; una dedica particolare Veltroni ha voluto riservare a Paola Manzini, assessore regionale, che affronta con coraggio una delicata lotta

personale. Altro leit motiv della giornata, la vicinanza ai colleghi sindaci, a partire dal modenese Giorgio Pighi, per arrivare a Monteveglio a salutare in Sergio Cofferati «un grande sindaco di Bologna» a cui il primo cittadino della capitale si è detto legato da grande stima e affetto. Anche se la città delle due torri non è stata toccata Veltroni ha incontrato oltre a Cofferati, anche la presidente della provincia Beatrice Draghetti e il presidente della Regione Vasco Errani. Il momento più toccante è stato certamente vissuto a Monteveglio, nel parco dedicato ad Enrico Berlinguer. Lì Veltroni,

dopo aver reso omaggio, davanti alla figlia Livia - presidente dell'Assemblea regionale del Pd -, alla memoria di Benigno Zaccagnini di cui ha ricordato una struggente intervista rilasciata a Sergio Zavoli sul rapimento Moro, ha toccato il cuore di tutti ricordando la sua personale esperienza vicino al mitico segretario del Pci. La memoria di quel suo intendere e vivere con autentica passione sociale la politica, i momenti drammatici della sua morte e quelli epici dei funerali, ma soprattutto quel suo essere un testimone umile e prezioso della «bella politica» che il sindaco di Roma intende proporre e rivalutare per cam-

biare l'Italia, ha scaldato nel nome di Berlinguer tutti i presenti: mamme con bambini, giovani, donne, anziani. Tanta gente si è stretta con affetto attorno a Veltroni anche ad Anzola, in un incontro alla sede del nuovo Circolo del Pd con il sindaco Loris Ropa. Calore nell'accoglienza e tanta attenzione, per ascoltare parole nuove, adatte alla politica dell'oggi, nel rispetto di valori da custodire e vivificare. Poco prima si era svolta la visita a due aziende, la VidiVici, che fa occhiali, e la Carpigiani, che produce da leader macchine per fare i gelati esportate in tutto il mondo. L'incontro con

l'imprenditore Gino Cocchi in uno stabilimento deserto per lo sciopero dei metalmeccanici ha irritato Bruno Papignani, segretario della Fiom bolognese. Ma ad ogni incontro Veltroni ha ribadito come il Partito Democratico sia Partito del Lavoro e in quanto tale al fianco degli operai in lotta e impegnato a sollecitare il governo Prodi sulla questione dei salari. La chiusura del tour, al Pala Ruggi di Imola in serata davanti ad almeno duemila persone che lo hanno salutato da vero leader, ha messo il sigillo a una giornata densa di aspettative e di conferme per il partito nuovo.